



Unione Sindacale di Base

Agenzie Fiscali - Contratto e Comma 165

Aun anno dal No Comma 165 Day cosa può ancora cambiare



Roma, 26/03/2008

Gli esiti della vertenza contrattuale e le reazioni dei Lavoratori sono ormai noti a tutti. I risultati del referendum organizzato da RdB e Flp hanno indicato la **sonora bocciatura dei punti "innovativi"** e della pre-intesa; i firmatari della pre-intesa stessa hanno sospeso le consultazioni con tutti i Lavoratori per riprenderle solo con alcuni di essi: operazione questa senz'altro legittima, ma che lascia **dubbi sulla significatività dei risultati**.

Provando a spingere la gamba un passo in avanti e provando a vedere se oltre questo brutto

Contratto ci può essere una "via d'uscita" ciò che secondo noi oggi assume una nuova urgenza è la **questione mai risolta del Comma 165**. Non lo diciamo perché in questi giorni ricorre **un anno esatto** dalla consegna di oltre tredicimila firme ai Prefetti di tutta Italia, né per ricordare che al termine dell'iniziativa le firme raccolte furono oltre diciassettomila. Torniamo sull'argomento per due motivi: primo perché non è mai "passato di moda" e secondo perché crediamo che oggi ci siano i presupposti per **rilanciare** la proposta di **modifica** del sistema di finanziamento del salario accessorio.

Oggi è chiaro a tutti che da questo Contratto e dai prossimi **non verranno significativi miglioramenti salariali**. Il nostro Comparto fece una grande conquista con la stabilizzazione di una quota di salario accessorio in occasione della stipula del primo Contratto Agenzie Fiscali. Oggi non sembrano esserci i presupposti per ripetere quel risultato: non a caso, quando si è parlato di ulteriore stabilizzazione di quote di salario accessorio, arrivando a ripetuti rinvii della fase finale della trattativa, si sono registrate reazioni di chiusura a tutti i livelli. Non c'era **nessuno dei presupposti per procedere con l'operazione** e non crediamo che andrà meglio con i prossimi contratti.

L'unica risorsa che può ancora fare la differenza e porre parzialmente riparo allo sfinimento degli stipendi è proprio il **salario accessorio**, a patto che si modifichi il meccanismo che lo finanzia. Oggi siamo ancora sottoposti al "ricatto" della firma del Ministro di turno. In passato i ritardi si sono alternati ai dimagrimenti: talvolta non è arrivata la firma quando c'erano i soldi; altre volte c'è stata la firma ma sono spariti i soldi. Il nostro salario di produttività si basa anche sulle risorse recuperate con la lotta all'evasione fiscale, ma si basa soprattutto sul presupposto che le entrate erariali **abbiano una certa invarianza o addirittura aumentino** in modo sufficientemente prevedibile. Tanto basterebbe per immaginare un diverso meccanismo di finanziamento del salario accessorio che individui somme fisse e ricorrenti da imputare al fondo **in modo automatico**. Ciò farebbe risparmiare anche tanto tempo, il che non guasterebbe dato che i Lavoratori percepiscono il loro salario di merito e di produttività con due anni - in media - di ritardo.

Certo, con un meccanismo automatico il salario accessorio **non sarebbe più una leva politica o sindacale**. A nessuno più verrebbe in mente di rinviare la firma del decreto di finanziamento al culmine della campagna elettorale; e magari a nessuno verrebbe in mente di sfruttare l'avvenimento per portare un po' di serenità fra i Lavoratori che stanno ancora digerendo - o almeno ci stanno provando - l'indigesto rinnovo contrattuale. Saremmo di fronte a un **meccanismo trasparente**. Il problema è questo: può un meccanismo trasparente funzionare in un sistema opaco? Siamo in grado di immaginare, **già a partire dalle Convenzioni 2008** la possibilità di cambiare le regole del gioco? Sappiamo che serve

una modifica legislativa, ma sappiamo anche che una legge di questo tipo viene varata in Parlamento solo quando i presupposti sono maturati **fuori dal Parlamento**, nel cosiddetto Paese.

Le Convenzioni sono il luogo ideale in cui riaprire la **vertenza sul Comma 165**. Quello è il luogo deputato a individuare i carichi di lavoro (sempre aumentati negli ultimi otto anni) e quello può essere il luogo adatto a individuare le forme retributive accessorie per chi sopporta quei carichi di lavoro. Un anno fa credevamo possibile immaginare un nuovo Comma 165. Oggi proviamo a spingere la gamba un passo avanti. Oltre questo pessimo Contratto, oltre il ricatto delle firme.